

«I socialisti davvero i più coerenti»

di ADRIANO MOLLO

ONOREVOLE Mancini, mai come oggi la storia dei socialisti sembra appesa ad un filo. Perché dovrebbe esserci ancora spazio per un Partito Socialista in Italia?

«Sono convinto che il vento socialista che ha spinto Zapatero alla vittoria in Spagna e i socialisti francesi alla rivincita alle amministrative su Sarkozy, sospingerà abbondantemente sopra il 4% il Partito Socialista in Italia. Il Partito Socialista non sta né con Veltroni né con Berlusconi e corre in autonomia e per la prima volta dopo tanto tempo si presenta unito. Oltre ad eleggere deputati in tutta Italia, in alcune regioni eleggeremo anche i senatori. La Calabria è una di queste».

Lei ha ricordato che qualcuno diceva che la Calabria doveva essere rivoltata come un calzino. Invece passiamo da emergenza in emergenza. Quali gli errori del centrosinistra alla regione?

«Quando si parla degli errori si attribuiscono tutte le responsabilità a Loiero, che ha commesso molti sbagli, ma che ha anche fatto cose apprezzabili. Quello che ha promesso ai calabresi di rivoltare la regione come un calzino ha un nome e un cognome: Marco Minniti capolista del PD alla Camera dei Deputati».

Parlavamo della regione, però, quali le responsabilità di Minniti?

«Enormi. Ad iniziare dal circo dei grandi elettori dove ha umiliato Cesare Marini. Poi ha analizzato al microscopio la moralità di tutti i candidati di tutte le liste del centrosinistra escludendo chi diceva essere chiacchierato e ponendo il suo bollino di qualità su chi adesso alloggia in carcere. E poi ha bloccato l'attività regionale passando da un rimpasto, ad una verifica, da un crono programma ad un cambio di giunta. Minniti dovrebbe ricordare la sua promessa solenne del calzino e chiedere scusa ai calabresi».

Da tempo voi socialisti vi sentite vittime di un disegno dei DS oggi PD per cancellarvi. Quali sono le prove?

«Veltroni ha proposto a Boselli di sciogliere il Partito Socialista offrendo in cambio qualche eletto nelle liste del PD. Boselli giustamente ha detto di no! In un contesto politico dove la coerenza è merce

rara, combattere per i propri ideali in una battaglia sacrosanta mi sembra un punto di merito da riconoscere a Boselli e al Ps. A proposito di DS in Calabria poi...»

Cosa?

«Veltroni li ha cancellati dal PD compiendo una operazione di pulizia etnica che, se dovesse restare in sella dopo le elezioni, porterà fino in fondo. Voglio esprimere solidarietà ai 143.000 calabresi che nel 2006 hanno votato per i DS che il 13 e 14 aprile non potranno votare più per il loro simbolo né tanto meno eleggere i loro dirigenti. Mi sembra di una gravità enorme che nel momento di decidere le candidature nessuno abbia nemmeno consultato i militanti delle sezioni, gli eletti nei comuni, nella provincia e alla regione. Hanno mandato una lista da Roma dove i Ds sono scomparsi e gli sono stati preferiti prefetti, signore dei salotti milanesi e anche transfughi socialisti».

no mandato una lista da Roma dove i Ds sono scomparsi e gli sono stati preferiti prefetti, signore dei salotti milanesi e anche transfughi socialisti».

E la lo Moro?

«Dimenticavo. E' in posizione a rischio. Sento che è stata scelta per quanto ha fatto da assessore per la sanità calabrese: tutti i cittadini che sono contenti di come funzionano gli ospedali in Calabria, che sono soddisfatti delle prestazioni erogate all'ospedale privata potranno votare PD».

Nelle liste del PD hanno trovato spazio esponenti della vostra area. Compagni che

stanno sbagliando?

«Compagni che sono stati fregati. Veltroni ha cancellato la presenza socialista nel PD. Anche quei pochi che vi avevano aderito con convinzione. Qualche nome? Giuliano Amato ha abbandonato. Giorgio Benvenuto è stato estromesso dalla lista. Gli amici di Ottaviano Del Turco silurati. Anche in Calabria chi si è candidato nel PD è in posizione di sicura bocciatura. A meno che non ci sia qualcuno che ancora creda nella favoletta della rimonta di Veltroni».

Negli ultimi giorni è polemica sulla relazione della commissione Antimafia usata strumentalmente in campagna elettorale dal presidente della commissione.

«La relazione sulla 'ndrangheta scritta da Forgiione non è la Bibbia. Contiene analisi importanti. Ma non è priva di aspetti non convincenti. Sbaglia chi descrive la Calabria come tutta negativa».